

# Assemblea Nazionale UNCZA 2013



**Il 28-29-30 giugno  
a Bosco Chiesanuova (Verona)  
l'appassionante e proficuo  
incontro dei cacciatori delle Alpi**

CLAUDIO ZANINI

**48**ste Jarlich Inkeiga Natzial: più tradizionale di così! Già: l'invito di UNCZA a difendere quelle "connotazioni peculiari che fanno parte della storia delle genti alpine" è stato preso alla lettera. Anzi: ad esso s'aggiunge appunto l'orgoglio d'appartenenza a una piccola comunità che ha una storia particolare e la cui parlata antica, il cimbro, probabilmente ha incuriosito più d'uno dei molti convenuti all'Assemblea una volta avuto in mano e sotto agli occhi il programma degli eventi in doppia lingua. Abbiamo così imparato che l'Altopiano della Lessinia rappresenta dal XIII° secolo in avanti una piccola enclave germanofona in terra veneta perché furono dei boscaioli bavaro-tirolesi, detti Cimbri, o meglio Tzimbar, a colonizzarlo. Tre giorni dunque all'insegna della Caccia Alpina e dei temi scientifici e gestionali ad essa collegati, ma come sempre anche occasione per la cultura montanara in senso ampio.

## Venerdì, freddo di fuori ma caldo di dentro

La giornata inizia con appena qualche grado sopra lo zero e prosegue in compagnia d'un meteo che non desiste dal minacciare, eppure

la fiamma dell'Assemblea brilla e scalda sin da subito: ci sono i trofei da valutare e per questo, già di primo mattino, l'apposita commissione CIC s'insedia in Comunità Montana e comincia a pesare, misurare e attribuire meriti. Tuttavia, come saggiamente rammenterà in seguito il dottor Bruno Vigna, non si tratta di solo per quanto legittimo orgoglio venatorio, ma anche d'un contributo alla gestione degli ungulati.

L'apertura ufficiale della Manifestazione al pubblico avviene alle 18, nella Sala Grande del Teatro Vittoria, con l'accompagnamento musicale dei corni da caccia del trentino Quartetto Leitget. A fare gli onori di casa Massimo Sauro, presidente del Comprensorio Alpino di Bosco Chiesanuova, che porge un caloroso benvenuto anche a nome di tutti i soci che si sono adoperati per organizzare l'evento. Subito dopo Dario Valbusa, cacciatore locale nonché presidente dell'Associazione Esperti Accompagnatori di Verona, con una sorta di sillogismo cimbro spiega ai presenti come già per gli avi bavaro-tirolesi la caccia significasse gestione: Haltan Kount, sostenevano, ossia tener da conto, e poi Leigan ana Saite, mettere da parte, da cui Leigan tze Scherme, porre al riparo nel senso di proteggere, per arrivare alla fine ad Haltan tze Scherme, tenere al riparo e dunque conservare. Riportano poi al presente gli auguri per un buon lavoro e una felice permanenza in Lessinia di Claudio Melotti e Fabio Venturi, rispettivamente a nome del Comune di Bosco Chiesanuova e della Provincia di Verona, cui subito dopo s'uniscono quelli del dottor Confortini, responsabile del Servizio Tutela Faunistico Ambientale. La parola passa infine a Sandro Flaim, presidente di UNCZA, che con la consueta

solida semplicità di argomenti e riflessioni contestualizza il cacciatore nell'epoca moderna e il di lui ruolo gestionale, con particolare riferimento ai delicati equilibri dell'ambiente alpino. "Siamo uomini di montagna, prima che cacciatori, e siamo qua per questo" sottolinea, giusto prodromo di quanto sicuramente andrà sviluppato nei giorni successivi. Alle parole dei presentanti e alle note dei corni segue infine il taglio del nastro tricolore per l'inaugurazione della Rassegna Trofei della Provincia di Verona, che nella soprastante Sala Olimpica continuerà a fare bella mostra di sé anche nei giorni a venire, assieme a una collezione di scheibe di Claudio Menapace e ad un diorama che per dimensioni e accuratezza nella ricostruzione del tipico ambiente alpino suscita non poca ammirazione. Ma attenzione: una bella e corretta presentazione di trofei è anche reale contributo alla gestione degli ungulati. Ecco perché a Rassegna Trofei, definizione forse utile per i "non addetti", preferiamo, ora, Rassegna di Gestione. E proprio di questa, della gestione venatoria, si parlerà poi alla sera in compagnia del dottor Confortini e del dottor Demartin. Impariamo così che in Provincia di Verona, a consuntivo 2012 fatto, la situazione ungulati è nel complesso buona. Nei dettagli: situazione capriolo stabile, cervo in incremento secondo obiettivi, daino comunque da contenere dopo il no all'eradicazione da parte di ISPRA, cinghiale da controllare con impegno causa aumento dei danni provocati e camoscio in trend più che positivo. Anzi, a proposito di quest'ultima specie se ne rimarca sul Monte Baldo l'incisiva presenza dal pun-



to di vista botanico, che crea un certo allarmismo tra gli studiosi della preziosissima flora endemica. Per quanto concerne i cacciatori veronesi, sempre più chiamati ad avere un ruolo chiave nella gestione, si evidenziano la necessità di migliorare dal punto di vista qualitativo le operazioni di censimento e ancora una certa ritrosia ad abbattere femmine di capriolo: occorrerà dunque insistere con la formazione tecnico-scientifica dei medesimi.





## Sabato, protagonisti i grandi carnivori

Alle 9, dopo il saluto delle autorità e l'introduzione del presidente Flaim, il Convegno "I grandi carnivori nelle Alpi" entra nel vivo.

Il professor Franco Perco, direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e amico di UNCZA da sempre, porta subito l'attenzione di tutti i presenti su "criticità faunistiche" e "opportunità e sfide da vincere": lo fa con la consueta onestà intellettuale e dialettica, guardando agli attriti ecologici fra urgenza di conservare e possibilità di fruire e concludendo con un toccante ringraziamento a Mario Rigoni Stern, che di uomini, animali e montagna con buon senso, cognizione di causa e poesia tanto ha scritto.

A seguire Claudio Groff (Servizio Foreste e Fauna, Provincia Autonoma di Trento) ci parla dell'orso, partendo dai motivi che hanno portato alla reintroduzione (Progetto Life Ursus) più di dieci anni fa: è specie autoctona, ha un valore storico-culturale, è particolarmente protetto e dunque da conservare sotto gli occhi della comunità internazionale e scientifica, è un indicatore biologico e un marchio di qualità, anche dal punto di vista turistico. Il Progetto attualmente si può definire riuscito, stando anche all'espansione che la specie ha avuto al di là dell'areale previsto e che a dire il vero oggi crea più d'un malumore nell'opinione pubblica. Il dottor Groff

comunque rassicura, affermando che il monitoraggio dei soggetti continua (grazie a radiocollari, fototrappole, ricerca di segni di presenza abbinati ad analisi del dna) e che per quanto riguarda gli orsi "problematici" si attua prevenzione con una squadra d'emergenza, umana e canina, appositamente costituita e si fa il possibile per mantenere attivo un tavolo di confronto coi soggetti interessati quali agricoltori, allevatori, apicoltori eccetera.

Arriva poi il momento del lupo: a parlare in sua vece c'è la dottoressa Francesca Marucco (Centro Conservazione e Gestione Grandi Carnivori, Regione Piemonte). Dopo un excursus dedicato all'etologia della specie (socialità, territorialità una volta occupato un sito e forte difesa

### Tesi di laurea premiate

**Debora Rambaldini** (Facoltà di Scienze Forestali e Ambientali – Università di Padova): *"Ecologia e habitat del camoscio nelle praterie alpine dei gruppi montuosi della Presanella e delle Dolomiti di Brenta"*.

**Stefano Giacomelli** (Facoltà di Veterinaria - Università di Milano): *"Coturnice alpina: analisi della comunità elmintica in rapporto a dinamica di popolazione e fattori meteorologici"*.

del medesimo, capacità di dispersione) si arriva subito a parlare dei conflitti col mondo zootecnico e coi cacciatori, cui l'unica risposta possibile non può prescindere da un attento approccio scientifico e tecnico: bisogna conoscere e quantificare per ben gestire. Si auspica inoltre collaborazione internazionale, visto che il lupo è animale transfrontaliero. E qui in Lessinia ben lo sanno, dato che Slave, il lupo che fa coppia fissa con la lupa appenninica Giulietta, vien dalla Slovenia: a questo evento primo e per ora unico di ricongiungimento di popolazioni guarda l'intera comunità scientifica.

La lince. A differenza del lupo, la ricolonizzazione negli anni di alcune aree alpine ed europee è stata frutto solo di reintroduzioni: per studio, per rinsanguare, in Svizzera per contribuire alla regolazione del cervo, in Slovenia per fini venatori. A dircelo è Paolo Molinari (SCALP, Status and Conservation of the Alpine Lynx Population) che da anni si occupa del felide. Ci spiega anche però la situazione critica in cui versa in Italia (10-15 esemplari in natura), dovuta al potenziale di espansione davvero

basso della specie, alla consanguineità obbligata, ai problemi di origine antropica e politica, alla difficoltà d'accettazione da parte dei cacciatori che vedono in essa una minaccia assoluta per le popolazioni di capriolo. Ecco dunque che la sua sopravvivenza futura sarà sempre più legata a doppio filo al riportare ogni discussione da un piano emotivo a uno scientifico e tecnico, con il miglioramento degli studi dedicati e del monitoraggio ma anche col tener conto d'una sorta di "capacità portante sociale": insomma, tutti chiamati a fornire un contributo per la causa della lince. Compresi i cacciatori: esemplare il caso della succitata Slovenia, che da quando l'ha tolta dal calendario venatorio, e quindi da una gestione controllata fatta di censimenti ma anche di prelievi, l'ha vista, in pratica, sparire.

A chiudere due riflessioni di stampo complementare. La prima affidata al professor Annibale Salsa (docente ed esperto di Antropologia Alpina), che ha dissertato sui rapporti emozionali e culturali che l'uomo dalla notte dei tempi ha con le fiere ma anche con la caccia in genere, la seconda e conclusiva a cura di Daniele





Zovi (Comandante Regionale per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia del Corpo Forestale dello Stato), che ha riportato il discorso all'attualità degli interventi concreti sul territorio a tutela dei grandi carnivori e sulla necessità d'una convivenza serena con l'uomo.

Al pomeriggio si torna a parlare di, e con, UNCZA: l'Assemblea Nazionale approva i bilanci economici ma anche quelli istituzionali. Il presidente Sandro Flaim parla di un'Associazione in buona salute, con un ruolo consolidato: "siamo ormai un punto di riferimento per i cacciatori e le istituzioni, e a loro dobbiamo offrire un volontariato preparato e cosciente". E rilancia: "se dal punto di vista tecnico si sono compiuti passi da gigante, la promozione della cultura venatoria, sia nei confronti della società sia all'interno dei cacciatori, segna il passo" e dunque auspica per il futuro "una maggiore attenzione all'ambiente, alla cultura del comportamento e un attento esame dell'agenda dei problemi politici, come la revisione della 157/92, soprattutto riguardo alla caccia di selezione". L'assemblea diventa

anche occasione di cerimonia per la premiazione di due tesi di laurea a tema naturalistico/alpino, rinsaldando così il rapporto di UNCZA col mondo della ricerca e delle università.

Alla sera c'è spazio e tempo per una saporita cena, ma anche per la musica: la GIBIERfest Band di Verona evoca allegre atmosfere bavaresi e la festa si conclude a notte fonda nel migliore dei modi.

### **Domenica, non un addio ma un arrivederci**

Si ricomincia presto, all'alba: escursione naturalistica guidata nel Parco Regionale della Lessinia. Grazie alla collaborazione con l'Ente e la Comunità Montana, e con la gradita assistenza del guardiaparco Paolo Parricelli, una cinquantina di mattinieri appassionati di natura ha potuto visitare un lembo d'Altopiano ben popolato di camosci, caprioli e marmotte, nonché godersi il panorama, che spazia dall'Adamello-Brenta alla lontana catena appenninica passando per il

## Le Signore dell'UNCZA

C'è sempre la "prima volta" di qualcosa. Anche all'UNCZA. Comincio da una "prima volta" negativa, antipatica, irritante. Uno sparuto gruppetto di anticaccia che, all'uscita della chiesa parrocchiale, protesta con parole e gesti volgari e lugubri bandiere nere. Se la prende persino col sacerdote che nella messa domenicale ha avuto la ventura di accogliere i cacciatori tra i suoi fedeli. L'altra "prima volta" positiva, simpatica, rassereneante è stata la presenza nel gruppo delle Signore dell'UNCZA di Marilena Persona, sorridente e molto ben accolta dal clan femminile, in quello spirito di amicizia ed appartenenza cui aveva fatto riferimento il Presidente Flaim nel suo discorso di apertura dei lavori. Spirito di amicizia che si rinnova ogni anno dal 1965 in un'Assemblea che vede raccolti tutti i cacciatori dell'arco alpino, da Cuneo a Trieste. Meta del programma "rosa" Verona che, quanto a moti del cuore, è il simbolo universale grazie alla celebre coppia di innamorati tragici e romantici (per inciso Giulietta è stata chiamata la lupa che per prima fu vista nel Veronese) La nostra sorridente accompagnatrice, Rosanna Padovani, durante il viaggio ci ha presentato la proteiforme città che non si ferma mai, nei suoi tanti aspetti culturali e commerciali: fiere e mostre e musica. Dal vino al marmo, ai cavalli, all'Arena-suo emblema universale. Rosanna, in fondo, non fece che echeggiare il pensiero di Romeo che sintetizzo: Verona è il mondo, fuori dalle sue mura solo tenebre, tortura e morte. Scendiamo dalle nuvole amoroze e poetiche, scendiamo dal pulman sul piazzale di San Zeno. La basilica presenta per noi- spalancato in attesa di una sposa- il celeberrimo portale di formelle bronzee, raffiguranti episodi del Nuovo e Vecchio Testamento coi più stupefacenti miracoli di San Zeno, specialmente accanito contro i pagani e contro il demonio che obbliga ad uscire dalla bocca della creatura le cui membra squassò fino all'intervento risolutivo del Santo. Verona già nell'antichità ebbe una posizione particolarmente felice, trovandosi all'incrocio di tre vie consolari: la Claudia Augusta, la Gallica e la Postumia. Inoltre "mormorando per l'antico verde il grande Adige" portava dal Trentino lane, lino e

legname, sistemati su barconi che attraccavano al Ponte della Catena. Città ospitale Verona: accolse pure Dante che sembra abbia voluto simboleggiare nel Veltro Cangrande della Scala (splendide le tombe scaligere accanto alla chiesa di Santa Maria Antica). Verona tollerante: gli invasori non distrussero le culture e le civiltà precedenti, ma tutto fusero in un unicum di splendida armonia. Numerosi ed eleganti i ponti che uniscono le due sponde della città con la collina irta di fortini austro-ungarici. Uno, quello di San Leonardo, è ora una chiesa dedicata alla Madonna di Lourdes, meta turistica per il panorama mozzafiato sulla città sottostante. In collina i ragazzi "fanno un giro sulla lasagna", il percorso nascosto che protegge le loro scappatelle giovanili, come un tempo celava i carri austriaci che si muovevano da un forte all'altro. Intorno a Piazza delle Erbe ruota l'intera civiltà veronese. Il Palazzo della Ragione cui si accede con la Scala della Ragione (leggenda vuole che il primo giusto che la salirà causerà il suo crollo: è intatta da secoli!). L'Arco della Costa, dove uno speciale rinascimentale pose come insegna della sua bottega la costola di una balena, a testimonianza dei prodotti davvero speciali che colà si vendevano. L'Edicola delle Investiture con le misure per i mattoni, le fascine, i pesi, ecc. La fontana di Madonna Verona (alias Venere) fatta erigere da Cansignorio per celebrare l'inaugurazione dell'acquedotto. Un cartiglio indica Lei (in realtà lui) "amante delle lodi e protettrice della giustizia". Tra le varie attività che si esplicano sulla piazza vi è anche quella di rispondere- da parte del Club di Giulietta, ivi residente- alle lettere d'amore che giungono da tutto il mondo e aperte il 14 di febbraio, giorno di San Valentino. Il cortile della casa di Giulietta Capuleti (o Cappelletti) è affollato fino all'inverosimile, ma riusciamo a vedere il celeberrimo balcone (falso) tra un mare di teste e di mani che si protendono ad accarezzare i seni della statua, onde propiziarsi l'amore. Le Signore dell'UNCZA, che già vivono quella condizione felice, si allontanano dirigendosi verso l'Arena. Edificio noto in tutto il mondo, anteriore al Colosseo, ospitava

30.000 spettatori provenienti dai territori limitrofi: tre ordini di gradoni, più una balconata che un terremoto nel 1117 fece crollare. La visita guidata si scioglie e ciascuna di noi, sul Liston, cerca refrigerio e sostanze nutritive, col cuore già volto alle sorprese della prossima UNCZA, in terra bergamasca che godremo, come sempre, in serenità ed amicizia.

Rina Ricci Vigna



lago di Garda. Il tempo per un caffè in quota e poi si rientra in paese, per arrivare puntuali alla messa di Sant'Uberto delle 11. Nella chiesa parrocchiale, gremita all'inverosimile, don Lucio celebra una splendida funzione religiosa che oltre all'intrinseca sacralità dimostra anche come il ritrovarsi tutti insieme al cospetto di Dio possa unire persone provenienti da ogni dove alpino fino a rafforzare un'identità collettiva montanara. Il commovente Signore delle Cime, intonato a fine rito dal Coro La Frizzolana, è degno suggello di quest'amicizia nella casa di Cristo.

Ahinoi, alla fine arriva anche il tempo dei saluti. Dopo aver goduto ancora una volta della gustosa ospitalità della Pro Loco di Bosco Chiesanuova, mai lodata abbastanza, il classico scambio della scheibe UNCZA ha di fatto sancito il passaggio del testimone tra la località ospitante e quella che ospiterà l'Assemblea del 2014: Vilminore di Scalve. Alla presenza del presidente nazionale di Federcaccia Dall'Olio, del regionale Tosi e del provinciale Salvelli, la preziosa e storica opera pittorica di Claudio Menapace è passata nelle mani del presidente del Comprensorio



Alpino Valle di Scalve, Massimo Magri, e del presidente del Circolo UNCZA Prealpi Orobiache, Marco Bonaldi, accompagnati dal presidente FIDC di Bergamo, Lorenzo Bertacchi. Arrivederci, dunque, all'anno prossimo! ■

